

Antonella TROMBONE, *Principi di catalogazione e rappresentazione delle entità bibliografiche*, presentazione di Diego Maltese, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2018, 324 p., ISBN 978-88-7812-263-5, € 30.

Il volume espone storia, cronache, e personaggi delle vicende che per oltre due secoli, da Audiffredi in poi, hanno accompagnato sulla scena internazionale, i modi, i tentativi, e le soluzioni proposte per inquadrare, impostare, ed organizzare i modelli interpretativi e le tecnologie messi in campo allo scopo di far funzionare al meglio i cataloghi delle biblioteche di tutto il mondo.

L'Autrice non si è risparmiata nell'illustrare le proposte, le successive soluzioni di codificazione, e l'interminabile serie di aggiustamenti sia interpretativi che normativi, che hanno avuto origine in gran parte negli Stati Uniti e per lo più nella fucina della Library of Congress. L'Italia ha ripetutamente seguito i modelli e le innovazioni americane, mentore fino ad un certo punto anche Diego Maltese, che è stato padrino, per il nostro paese, di alcune versioni.

Essersi ostinati a considerare ed a trattare le individuazioni e le transazioni relative ad opere e ad autori come fossero questioni riducibili a processi ed a funzioni meramente bibliotecarie o biblioteconomiche – mentre si trattava di problemi bibliografici ancora irrisolti sul piano teorico delle acquisizioni, e delle conoscenze idiomatiche, letterarie e scientifiche di un internazionalismo pluringuistico e concettuale – non poteva condurre che ad una serie di *cul-de-sac*.

Si aggiungano poi, da qualche decennio, le tecniche e le procedure delle comunicazioni e delle banche digitali e si otterrà un guazzabuglio ancora più sfilacciato e tormentato.

L'autrice non si è tirata indietro, stoicamente, dall'espone le fasi dei tentativi di soluzione catalografica, ma non ci si poteva aspettare che prendesse posizione e formulasse un rimedio risolutivo. Il libro è comunque istruttivo, e apre se non altro gli orizzonti per ulteriori ingegnose elucubrazioni.

Un solo appunto: consiglio di non adoperare il sostantivo "recupero" al posto di "reperimento della informazioni".

*Alfredo Serrai*